



**Coordinamento Italiano
Modellismo Statico**

Contributo 4-2023 del Presidente CIMS

Il modellista tra lavoro solitario e associato

Il lavoro con gli altri e la realizzazione modellistica di gruppo

Decisa ufficialmente la Prima Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano 2023: SABATO 27 MAGGIO

di Paolo Augusto Guerri

Iniziamo “ex abrupto” con una domanda: il modellista è un solitario cultore dell'arte della modellazione, poco incline a confrontarsi costruttivamente e a cimentarsi in ambiziosi progetti comuni insieme ad altri appassionati, o la realizzazione di lavori collettivi, soprattutto quando proposti e portati avanti in ambito associativo, è una possibilità concreta e anzi un'opportunità e un'occasione di crescita umana, sociale, tecnica e culturale per i diretti interessati e per lo stesso club?

La questione che pongo ai lettori è certamente retorica, in quanto, come responsabile di un'Associazione Culturale Modellistica (i due aggettivi sono volutamente ostentati al pari livello), la mia ovvia risposta non può essere che positiva, per le ragioni che espongo di seguito. Ma dato che le “certezze granitiche” le abbiamo giustamente abbandonate circa 80 anni fa, vi propongo semplicemente il mio pensiero in merito alla questione, con la speranza di accendere un fuocherello nella mente dei modellisti che non hanno forse considerato la questione o di rinvigorirlo se fosse già vivo ma non proprio vivace.

L'argomento illustrato e discusso in questo mio scritto risale a qualche tempo fa, quando, a seguito del grande successo dell'edizione 2007 della mostra-concorso biennale di Perugia “Arte, Storia e Modellismo”, mi venne l'idea di proporre ai miei consoci dell'UMP, e in particolare a Giuseppe (Peppe), amico e consocio da vecchia data, validissimo figurinista, autocostruttore e dioramista, e ora da vari anni stimato e attivissimo presidente dell'UMP, lo studio e la realizzazione di un grande diorama riproducente un intero accampamento romano di epoca cesariana o imperiale, in adeguato rapporto di scala.

Ammetto che molto probabilmente il mio progetto fosse stato influenzato dal ricordo delle belle tavole disegnate, con buona accuratezza storica, da Uderzo e Goscinny per il loro eroe fumettistico *Asterix*, e dalla visione delle stupende serie televisive dedicate alla Roma antica da *History Channel* e altre reti, satellitari e non.

Peppe mi sembrò interessato, e ritornò sull'argomento qualche tempo dopo, avendo rimuginato la mia proposta e avendone giustamente esaminato la fattibilità, teorica e pratica.

La sua opinione era che il diorama si sarebbe potuto studiare e realizzare con successo, ma che la mole di lavoro sarebbe stata tale da rendere necessario il coinvolgimento di numerosi soci della nostra associazione nell'impresa, e che questo sforzo comune sarebbe stato utilissimo per la coesione interna e le capacità di lavoro collettivo che non erano mai state sondate, almeno da noi Modellisti Perugini. Sentimmo gli altri soci che, pur essendo interessati ad altre branche modellistiche e abituati da sempre a lavorare individualmente e solo in rarissimi casi in coppia, aderirono con entusiasmo all'iniziativa, e ci accingemmo quindi in una decina di volenterosi a impostare seriamente il lavoro, indubbiamente lungo e complesso.

Il coordinamento del gruppo e delle varie attività collegate fu dall'inizio affidata al creativo Peppe, sulla base della sua precedente esperienza di realizzatore di grandi diorami storici (come due attualmente conservati presso il Museo della Battaglia del Trasimeno a Tuoro (PG)), affiancato nella fase di studio e ricerca di documentazione storica da altri modellisti del nostro gruppo, esperti di epoca antica e nella riproduzione di scenari e diorami in piccola scala. A questo proposito, si decise all'unanimità di realizzare il lavoro in scala 1:72, ritenuta la più adatta come dimensioni e nella quale si potevano trovare molti figurini riferiti alla tematica di nostro interesse, e di scegliere come misure della base quelle precise per entrare nel bagagliaio di una station wagon di media grandezza come quella all'epoca di proprietà del sottoscritto.

La scelta del periodo storico di riferimento fu fatta sulla base delle esigenze scenografiche dell'opera e degli interessi di alcuni di noi, e si decise di riprodurre un castrum (o più precisamente castra, plurale neutro latino) del I Secolo a.C. in Gallia, quindi di epoca cesariana, scegliendo, acquistando e modificando i relativi figurini (Romani e Celti) a seconda delle attività riprodotte nel campo e all'esterno, autocostruendo la palizzata e le torri di avvistamento, le tende dell'accampamento e tutti gli edifici. Si autocostruirono anche le mura, mostrate in fase di realizzazione, dato che si pensò, per rendere più didattica ma anche veritiera e animata la scena, di mostrare come queste venissero erette in vista della stabilizzazione dell'insediamento e del passaggio a vero e proprio centro cittadino. Un fiume e un ponte di legno variavano il panorama esterno, e numerose, gustose scenette di vita quotidiana nell'accampamento e all'esterno davano vivacità al tutto.

Non affronto volutamente in questa sede l'iter realizzativo dell'opera, che non è pertinente all'approccio di questi miei contributi, ma sottolineo il fatto che, pur con qualche incomprensione tra di noi, dovuta certamente alla difficoltà e alle complessità del lavoro collettivo, con lentezze inevitabili cui seguivano periodi di fervida attività, l'opera venne realizzata interamente nella nostra sede sociale, in tempo per essere bellamente esposta, insieme ad altre centinaia di riproduzioni modellistiche, alla grande mostra storico-militare non competitiva "La guerra in miniatura", che la nostra associazione organizzò con pieno successo nell'ottobre 2008, in accordo con la Soprintendenza e il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, la Regione Umbria e il Comune di Perugia, in una bellissima sala del complesso monumentale di San Domenico, in pieno centro storico cittadino.

Principale inconveniente riscontrato, oltre alle forse troppo generose dimensioni dell'opera sociale (un metro e mezzo per un metro, e meno male che ci accontentammo di riprodurre solo un'ala del castrum), fu l'eccessivo peso, dovuto all'utilizzo di rinforzi metallici per evitare che la base del diorama si piegasse a causa dell'umidità. Ma questo non impedì di proporlo, con qualche sforzo in più, al pubblico interessato.

Inutile dire che il nostro enorme lavoro sociale "romano" fu molto ammirato da tutti i visitatori dell'esposizione, amministratori, dirigenti e studiosi di archeologia compresi, che apprezzarono in quella sede anche una seconda realizzazione collettiva dell'associazione modellistica perugina, un bel diorama ferroviario in scala H0 (di oltre un metro e settanta di lunghezza, ma fortunatamente molto più leggero) di un treno ospedale militare italiano degli anni del secondo conflitto mondiale, ideato e portato a termine da alcuni soci ferroviari che si erano impegnati nel primo lavoro, dopo aver già dato il loro contributo specifico ed essersi trovati più liberi da impegni.

L'anno seguente, certamente stimolato dall'esposizione dei nostri grandi lavori sociali nella mostra appena conclusa, alla quale avevamo invitato vari amministratori e responsabili pubblici, il nostro Comune ci chiese la realizzazione, regolarmente retribuita, di due diorami di medio-grandi dimensioni, rispettivamente in scala 1:72 e 1:32, dedicati alle Stragi di Perugia del 20 giugno 1859, per una mostra organizzata dallo stesso Comune per il centocinquantenario anniversario degli storici eventi risorgimentali, e che dieci di noi realizzarono sulla base di notevoli studi storici e

architettonici, come nel caso dei precedenti.

Interessante sottolineare che tutti i lavori sociali qui ricordati, esposti anche all'edizione 2009 della nostra mostra-concorso, furono ripresi e pubblicizzati, con nostro grande piacere, dalla redazione regionale RAI in vari servizi giornalistici, anche molto tempo dopo la conclusione della manifestazione, senza contare gli articoli pubblicati sui principali quotidiani locali.

Prestammo poi per anni il nostro accampamento romano al MUFIS Museo Comunale del Figurino Storico di Calenzano (FI) - che il CIMS ha da poco premiato con il nuovo certificato di Amico del Modellismo Statico - il quale lo utilizzò per spiegare al pubblico di ogni età come erano realizzati i castra, per poi riprenderlo, riportarlo a Perugia e restaurarlo in vista di altre mostre, come fatto nel 2021 al CERP della Rocca Paolina nell'abito della manifestazione storico-rievocativa annuale "Velimna: gli Etruschi del Fiume" appositamente dedicata quell'anno al rapporto tra Etruschi e Romani. Ora il nostro grande lavoro si trova nella sede UMP, in attesa di nuove iniziative.

Nel corso degli anni vari nostri soci hanno realizzato altri lavori sociali, ma di tono minore, e spero ardentemente che si possa mettere in cantiere un grande diorama sulla Battaglia di Sant'Egidio dell'11 luglio 1416, dedicato espressamente al Capitano di Ventura Andrea Fortebracci, detto Braccio di Montone, che, vincendo abilmente lo scontro alle porte della città del Grifo Rampante, divenne per 8 anni l'incontrastato Signore di Perugia, epopea narrata in un recente volume e alla quale è da anni dedicata l'interessante manifestazione cittadina "Perugia 1416", cui l'UMP partecipa regolarmente e con successo.

Ho voluto raccontare le nostre esperienze di lavoro sociale, tralasciando le cose meno importanti (non sono state tutte rose e fiori, intendiamoci...), per sottolineare la rilevanza interna ed esterna dell'attività storico-modellistica comune all'interno di un gruppo affiatato e con idee originali, e per stimolare il dibattito, che spero si accenda, su questi argomenti poco toccati a livello nazionale.

Noi modellisti, di ogni settore o branca (figurini, aeromobili, mezzi militari ecc.) siamo fin dai primi approcci degli inguaribili individualisti, un po' per nostra abitudine mentale (modellare da soli è più comodo e libero, un'attività che si può effettuare a casa, quando si può e si vuole, in relativamente piccoli spazi, se non si fanno modelli in grande scala o mega-diorami di battaglie, senza dover prendere accordi con altri se non con i familiari, quando è il caso), e un po' per costrizione e necessità, in quanto tutti noi (tranne rari casi) abbiamo iniziato a operare senza aiuti da parte di nessuno e senza avere contatti, se non tardi (ma meglio tardi che mai...), con altri appassionati, con cui poter scambiare e confrontare opinioni, esperienze, consigli, conoscenze ecc. sia nel campo della tecnica modellistica sia in quello della documentazione storica.

È evidente che impegnarsi in un lavoro sociale con vari amici e consoci appassionati, che possono avere conoscenze, competenze, tecniche, opinioni, modi di lavorare, caratteri e gusti diversi, può rivelarsi non semplice, e dopo un inizio promettente e pieno di entusiasmo può subentrare una fase diciamo di "stanchezza", soprattutto se il lavoro si prospetta lungo e ripetitivo, come la ricostruzione di scene di battaglia con centinaia di figurini, o di molti edifici storici di contorno, che può essere evitata o superata ricercando una maggiore motivazione e una certa diversificazione dei compiti di ognuno. Auspicabile è pure l'apporto di diverse conoscenze anche storiche e di varie tecniche costruttive che contribuiscono alla realizzazione comune dell'opera modellistica.

La tematica dell'opera sociale può essere qualsiasi, settoriale o no, e quindi si possono liberamente ideare e realizzare lavori monotematici (ad esempio, solo navale o solo aeronautico), unendo nell'attività comune esclusivamente modellisti esperti nel settore interessato, ma anche (lodevolmente, secondo il sottoscritto) plurisetoriale, in cui modellisti esperti in branche diverse cooperano nella realizzazione dell'opera comune, ognuno con le proprie competenze e capacità. Ovviamente, il livello modellistico dovrebbe essere adeguato per tutti, ma se un appassionato non è al livello tecnico degli altri, non dovrebbe sentirsi in difficoltà ma potrebbe essere di

aiuto in lavori meno impegnativi e pur sempre necessari e importanti, come la realizzazione del terreno o di parte degli edifici, oppure di dettagli minori o di atmosfera.

Importantissima è la fase progettuale, nella quale si devono ideare l'opera e le varie fasi della realizzazione, da effettuare se possibile nell'eventuale sede sociale del club o in altro spazio adeguato, con la libera scelta e l'assegnazione dei compiti di ognuno, che può comunque organizzarsi anche individualmente e portare avanti il proprio "compito a casa" per poi mostrarlo ai "collegi" e posizionarlo nell'opera in costruzione. Un "fotografo" ufficiale dovrebbe documentare, se si ritiene il caso, le varie fasi del lavoro, ossia il *work in progress* dell'insieme, per eventuali articoli o per l'inserimenti delle immagini nel sito dell'associazione, quando esistente e rapidamente aggiornabile.

Da evitare l'eccessivo carico di lavoro e di responsabilità da parte di ognuno degli interessati, anche se il "coordinatore" si sente necessariamente responsabile dell'attività e quindi forse avverte più pressione degli altri, un po' meno coinvolti a livello emotivo e organizzativo. Si dovrebbe evitare di impostare progetti faraonici, difficilmente gestibili e di incerta durata, a meno che il numero dei modellisti sicuramente coinvolti non sia adeguato alla grandezza e alla complessità dell'opera. Le dimensioni e il peso, come detto in precedenza, hanno la loro rilevanza, e bisogna tenerne conto in fase progettuale, soprattutto ricordando che la polvere è un nemico subdolo e implacabile, e che deve essere prevista sia un'adeguata copertura (meglio trasparente) dell'opera, sia un altrettanto adeguato imballaggio che faciliti gli spostamenti verso mostre e concorsi.

Ultima cosa, le spese da affrontare dovrebbero essere preventivate in linea di massima, se possibile a carico dell'associazione (almeno quelle più gravose). Meglio evitare spese eccessive e non concordate con tutti, per non incorrere in brutte sorprese a livello economico.

Molto altro ci sarebbe da dire sull'argomento, che è ricchissimo di spunti, ma mi fermo qui per non essere pesante. Invito i più interessati a considerare l'aspetto positivo del lavoro sociale nel modellismo, e a esporre le proprie opinioni in merito. Mi riprometto comunque di tornare su queste tematiche più avanti su queste pagine, e saluto tutti gli amici modellisti con l'augurio che possano avere uno stimolo o un aiuto da quanto ho modestamente esposto.

Decisa ufficialmente la Prima Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano 2023: SABATO 27 MAGGIO

Come promesso il mese scorso, concludo le mie nuove "elucubrazioni modellistiche", con un riferimento alla nuovissima **Prima Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano**, uno dei progetti originali proposti nella mia candidatura al Direttivo nazionale CIMS, da programmare con libere iniziative promozionali concordate e coordinate a livello nazionale nelle varie sedi associative dei club aderenti al CIMS (ma aperte a tutte le associazioni o i gruppi modellistici non aderenti che intendano partecipare amichevolmente all'iniziativa), a partire dalla primavera 2023, e **rinnovata ogni anno nello stesso fine settimana per creare positivamente l'agenda-setting a questo importante evento periodico.**

Vi segnalo pertanto questa data: **sabato 27 maggio.**

La data definitiva è stata scelta dopo varie consultazioni e proposte in modo da procedere celermente ma senza fretta, programmando e coordinando le iniziative che avrete ideato localmente in occasione di questa prima Giornata nazionale dedicata alla nostra amata disciplina. Se proprio quel giorno qualche associazione fosse impegnata in attività in precedenza programmate, non c'è problema, basta dedicare un po' di tempo in più a presentare al pubblico l'iniziativa e illustrare bene i valori del modellismo, che penso tutti noi conosciamo bene e abbiamo a cuore.

Tale iniziativa, ripeto, sarà indubbiamente la prima in assoluto del genere, a livello non solo nazionale ma addirittura mondiale. Inutile dirvi che essa, ovviamente correttamente e ampiamente divulgata da tutti noi (modellisti e collezionisti modellistici) nei canali della stampa specializzata e non, se possibile in tutti i *mass media* e *social media*, sarà un'occasione per far sempre più conoscere e apprezzare la disciplina modellistica a livello locale e nazionale, e per dare valore all'attività sia del CIMS sia delle Associazioni che ne fanno parte.

A presto, da soli o collettivamente, e buon modellismo a tutti voi.

Paolo Augusto Guerri
Presidente CIMS